

ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E
L'ASSISTENZA DEI SORDI - ONLUS



PROPOSTE PER IL PROGRAMMA D'AZIONE

QUARTA CONFERENZA NAZIONALE
SULLE POLITICHE DELLA DISABILITÀ

BOLOGNA

12 e 13 luglio 2013

Fiera di Bologna, Palazzo dei Congressi

Piazza Costituzione, 4/A

SEDE CENTRALE
VIA GREGORIO VII, 120
00165 ROMA
TEL. 06398051
FAX 06-3980531
PROTOCOLLO@ENS.IT
WWW.ENS.IT

GRUPPI DI LAVORO

Premessa

L'abbattimento delle Barriere della Comunicazione è una priorità nazionale

L'accesso completo alla comunicazione ed all'informazione rappresentano, tuttavia, ancora un obiettivo da realizzare per le persone sorde: non esistono solo barriere architettoniche che impediscono la mobilità nella società civile, vi sono barriere ben più difficili da individuare, nemici silenziosi, rappresentati dalle barriere della comunicazione.

Le persone udenti, sin dalla nascita, sono permeate da molteplici informazioni che ne modellano il percorso educativo, sociale e intellettuale. Il bambino sordo è, al contrario, tagliato fuori dalla maggior parte dei flussi comunicativi e informativi. In età adulta la situazione non migliora poiché molti canali di comunicazione rimangono inaccessibili, tranne rare eccezioni: dai servizi di pubblica utilità all'informazione televisiva, la strada per l'integrazione è ancora lunga da percorrere. Eppure rendere la società più vivibile e fruibile dalle persone sorde comporta, per lo più, l'adozione di piccoli accorgimenti, lo sviluppo di una maggiore sensibilità e attenzione alle specifiche esigenze delle persone sorde, più che di grandiosi interventi e radicali adeguamenti strutturali.

La Commissione Europea ha rinnovato il suo impegno per un'Europa senza barriere, sancito dall'approvazione della **Strategia Ue sulla Disabilità 2010-2020**, strutturata in otto aree chiave (accessibilità, partecipazione, parità di trattamento, occupazione, istruzione e formazione, previdenza sociale, protezione sociale e azioni esterne).

Il 25 giugno 2012 il Consiglio nazionale degli utenti (CNU), istituito presso l'Autorità per la Garanzia nelle Comunicazioni, ha aggiornato la **Carta dei servizi per il superamento delle barriere comunicative nei mezzi di comunicazione** anche con la collaborazione delle Associazioni.

In tale documento vengono esemplificate alcune delle priorità di intervento in merito al tema dell'accessibilità alla comunicazione: *è necessario provvedere ad abbattere le barriere comunicative che impediscono alla persona con disabilità di accedere a moltissimi servizi erogati, esercitando compiutamente i diritti di cittadinanza attiva. L'adozione della Carta costituisce infatti un impegno che le istituzioni e gli enti erogatori di servizi assumono nei confronti degli utenti con disabilità, delle loro associazioni e della stessa collettività, predisponendo le misure necessarie a garantire l'accessibilità alla comunicazione in tutti gli ambiti.*

I principi normativi cui fa riferimento la Carta

Nel percorso di definizione dei diritti di accesso delle persone disabili nei diversi contesti della vitasociale realizzato nel corso degli ultimi decenni, la questione dell'accesso alla comunicazione e del superamento delle barriere comunicative è venuta progressivamente a definirsi, ponendosi al centro dell'attenzione comune:

- La **Costituzione Italiana** stabilisce il principio di uguaglianza di tutti i cittadini senza "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e

sociali" (art.3). Principio non limitato ad un aspetto meramente formale, ma necessariamente unito all'impegno a rimuovere, come la Costituzione promette, gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana

- La **Legge n. 104/1992**, nell'ambito delle proprie finalità di garantire il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona con disabilità e di promuovere la sua piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società, contiene disposizioni relative ai diritti di accesso alla comunicazione e all'informazione, quali ad esempio:

1. provvedimenti che rendano effettivi il diritto all'informazione e il diritto allo studio della persona con disabilità (art. 8);
2. disposizioni rivolte a garantire l'inserimento di tutte le persone con disabilità sia negli asili nido che nelle sezioni e nelle classi comuni delle scuole di ogni ordine e grado e nelle università; (artt. 12 e 13);
3. misure orientate a facilitare, in occasione di consultazioni elettorali, l'effettivo esercizio del diritto di voto (art. 29);
4. impegno per le Regioni a redigere programmi di promozione e di tutela dei diritti della persona con disabilità con la partecipazione dei cittadini interessati (art. 30);

La **Legge n. 4/2004**, relativa a "*Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici*", tra le proprie finalità:

- riconosce e tutela il diritto di ogni persona ad accedere a tutte le fonti di informazione e ai relativi servizi, ivi compresi quelli che si articolano attraverso gli strumenti informatici e telematici;

- in particolare, tutela e garantisce il diritto di accesso ai servizi informatici e telematici della pubblica amministrazione e ai servizi di pubblica utilità da parte delle persone disabili, in ottemperanza al principio di uguaglianza ai sensi dell'art. 3 della Costituzione.

Il **D.M. 14 luglio 2000** istituisce l'*Osservatorio permanente per l'integrazione scolastica delle persone disabili* presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

La **Legge 3 marzo 2009 n.18** che ratifica la Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità approvata dalle Nazioni Unite nel 2006.

Il **D.M. 30 novembre 2010** che istituisce l'*Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità* ai sensi dell'art. 3 della Legge n.18/2009 per promuovere l'attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità attraverso un programma di azione biennale e la realizzazione di studi e ricerche.

La **Delibera Agcom n.179/03 in materia di qualità e carte di servizi di telecomunicazioni** ha evidenziato l'esigenza che gli organismi di telecomunicazione indichino agli utenti eventuali misure atte a favorire ogni forma di fruizione differenziata, per realizzare condizioni di parità di accesso ed eguaglianza d'uso dei servizi di telecomunicazioni ai disabili ed agli anziani, nonché per favorire l'eliminazione delle barriere alla comunicazione.

Le **Delibere Agcom n.514/07/ CONS, n. 182/08/CONS, n. 156/12/CONS , n. 202/08/CONS** , tutte relative a *Disposizioni in materia di condizioni economiche agevolate, riservate a particolari categorie di clientela, per i servizi telefonici accessibili al pubblico.*

La **Delibera Cnu 11 maggio 2004** con la quale si approva la *Carta dei Servizi per il superamento delle barriere comunicative nei mezzi di comunicazione sociale.*

La **Delibera Cnu n. 12/2007** che afferma la necessità di piani tariffari telefonici agevolati per le persone con disabilità ;

L'ultimo **Contratto di Servizio Stato\ Rai**, approvato il 6 aprile 2011, prevede alcune disposizioni per l'accesso delle persone con disabilità fra cui l'aumento della quota delle trasmissioni sottotitolate, il monitoraggio di qualità ed accessibilità e la sede permanente di confronto sulla programmazione sociale (artt. 3,10, 13, 30)

Nell'ambito della pluriennale attività delle Nazioni Unite per l'affermazione e il riconoscimento dei diritti delle persone con disabilità si segnalano:

Le **Regole Standard delle Nazioni Unite**, emanate nel 1993, contengono principi di riferimento orientati in particolare alla questione dell'accessibilità sia all'ambiente fisico e architettonico sia all'informazione e alla comunicazione; a quest'ultimo riguardo, si afferma tra l'altro l'impegno degli Stati a:

- studiare strategie per costruire servizi di informazione e di documentazione accessibili a tutte le persone con diverse tipologie di disabilità;
- incoraggiare i media a rendere accessibili i propri servizi;
- assicurare che i sistemi computerizzati di informazione di servizio offerti alla generalità dei cittadini siano resi accessibili o adattati anche alle persone con disabilità.

La **Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità** del 2006 , ratificata dall'Italia con la Legge n.18/2009, afferma, in particolare, il diritto delle persone con disabilità alla libertà di espressione e di opinione e il diritto all'accesso all'informazione ed in generale ai mezzi di comunicazione.

Anche in ambito comunitario, infine, la questione dell'accesso alla comunicazione delle persone

con disabilità è stata affrontata in numerosi documenti comunitari, dalla **Risoluzione del Consiglio dei Ministri** del 20.12.1996 sull'uguaglianza di opportunità per le persone disabili all'approvazione dell'**art.13 del Trattato di Amsterdam** del 1997 che ha fissato il principio di non-discriminazione, fino alla **Carta dei Diritti Fondamentali** della Ue del 2000 che riafferma con forza i principi di "non discriminazione" (Cap.III, art. 21) e di "inserimento dei disabili" attraverso " misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità" (Cap.III, art. 26) e alla **Dichiarazione di Madrid** del marzo 2002, che rappresenta il manifesto culturale e politico di riferimento.

L'**Agenda Digitale 2010-2020** della Ue, inoltre, fissa i principi per il passaggio dei Paesi membri ad una società digitale dove l'inclusione sia un obiettivo prioritario.

Nel quadro delle sfide comuni poste alla Unione europea, si rileva anche l'impegno a:

- garantire che i cambiamenti tecnologici si traducano in un miglioramento del tenore e delle condizioni di vita a vantaggio dell'intero tessuto sociale;
- provvedere che le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione costituiscano un'opportunità da cui trarre pienamente profitto non allargando il divario fra le persone che hanno accesso alle nuove conoscenze e quelle che ne sono escluse;
- utilizzare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione per ridurre l'esclusione sociale favorendo l'accesso di tutti alla società dei saperi;
- provvedere all'attuazione effettiva della normativa comunitaria in materia di lotta contro tutte le discriminazioni fondate su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, handicap, età o tendenze sessuali, sviluppando gli scambi di esperienze e di buone prassi per rafforzare tali politiche.

Al fine di supportare l'attuazione di detta strategia per ciò che concerne le condizioni di vita delle persone con disabilità sensoriale uditiva l'Ente Nazionale Sordi (ENS) ritiene che tutte le azioni messe in campo debbano perseguire un unico importante obiettivo: la ricerca di una sempre maggiore qualità della vita per tutte le persone sorde, da declinare con le seguenti rivendicazioni.

**PUNTO 1: REVISIONE SISTEMA DI ACCESSO,
RICONOSCIMENTO/CERTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI
DISABILITÀ E MODELLO DI INTERVENTO
DEL SISTEMA SOCIO-SANITARIO**

Per quanto riguarda il sistema di accesso/riconoscimento della invalidità sensoriale della sordità occorre rilevare e sottolineare che manca la giusta attenzione alla disabilità sensoriale e, nello specifico, alle persone con sordità profonda congenita o acquisita, come tali riconosciute ai sensi della L.381/1970.

L'ENS ha cercato anche ultimamente di riportare l'attenzione in Convegni ed incontri pubblici sulle varie problematiche relative a tre grandi temi:

1. **Il legittimo riconoscimento della sordità**, spesso “derubricata” dalle Commissioni ASL, soprattutto nei bambini, in invalidità civile. Manca la giusta attenzione alla disabilità sensoriale, un sordo profondo (L.381/1970) non può essere definito genericamente invalido civile fisico in quanto è evidente e sancito dalla Legge che le problematiche sono diverse e specifiche.

2. **Il riconoscimento della situazione di gravità comma 3 art. 3 L.104/1992**. Manca la giusta considerazione e valutazione, da parte delle Commissioni valutatrici, delle difficoltà enormi che incontrano nella vita le persone con sordità profonda. Infatti nelle Commissioni ASL integrate dal medico INPS e dall'Assistente sociale, ai fini della valutazione della situazione di gravità, si usa compilare una tabella composta di più pagine in cui vengono considerate prevalentemente le difficoltà fisiche del richiedente. Questo comporta una valutazione non adeguata del diverso tipo di difficoltà relazionali e comunicative delle persone sorde. Si chiede al richiedente “se è sposato, se mangia da solo, se guida, se cammina, se fa la spesa”, tutte domande in pratica non attinenti alla disabilità specifica che è sensoriale e non fisica. Non si tiene nel debito conto che la difficoltà di comunicazione è già grave in se stessa e dura per tutto il percorso della vita ed in tutte le situazioni (scolastiche, lavorative, personali ecc.). Inoltre tutta una serie di agevolazioni, apparecchiature, sussidi tecnici e **servizi essenziali** per tutte le persone sorde, dipendono dal riconoscimento della situazione di gravità.

3. **Il riconoscimento dei sordi profondi con impianti cocleari**. A seguito dei progressi medici e tecnologici in questo campo, oggi ci sono persone con sordità profonda congenita o acquisita, soprattutto bambini, che vengono sottoposti all'operazione chirurgica per l'inserimento del cosiddetto impianto cocleare. A seguito di tale operazione, le Commissioni mediche tendono a modificare il riconoscimento della

sordità ai sensi della L.381/1970 in invalidità civile. Ma la disabilità sensoriale non scompare miracolosamente: se la persona con impianto cocleare perde il microfono esterno o si scarica la pila, siamo al punto di partenza. E', e rimane, una persona sorda, non un invalido civile. L'impianto cocleare anche se è una neuro protesi è sempre una protesi per una problematica sensoriale, non fisica. Tutte queste situazioni comportano un costo altissimo per il sordo che deve affrontare spese per ricorsi, controricorsi e perizie ed un prezzo altissimo in termini di rispetto della propria integrità personale e sensibilità. Ed è anche costosa per la collettività sulle cui spalle gravano i costi della giustizia e dei disservizi della pubblica amministrazione.

Infine, non si può tacere il fatto che la nuova procedura di presentazione di domande *on line*, in vigore ormai dal 2010, andrebbe rivista in senso migliorativo per quanto riguarda la sua efficienza e razionalità, come l'ENS ha già avuto modo di rappresentare direttamente all'INPS.

Diversi operatori ENS delle Sedi Provinciali infatti hanno riscontrato e più volte segnalato che nelle finestre della procedura guidata online INPS, non è possibile indicare la disabilità specifica dell'utente (nel nostro caso la sordità) e pertanto la domanda viene automaticamente smistata al distretto ASL e non direttamente alla ASL territorialmente competente a convocare la Commissione specifica per i Sordi che, a norma di legge, è una Commissione unica per ciascuna provincia d'Italia.

Altra problematica si verifica in occasione della presentazione delle domande per il riconoscimento della situazione di gravità dove, se i medici richiedenti barrano telematicamente oltre alla casella della L.104/1992 anche quella della invalidità civile, la persona già riconosciuta sorda, si ritrova ad essere riconosciuta pure invalido civile con modifica del precedente riconoscimento corretto di sordità.

L'ENS ha quindi chiesto all'INPS di valutare, al fine di una razionalizzazione e migliore gestione delle domande inoltrate, la possibilità di inserire una finestra nella quale venga richiesto di indicare il tipo di invalidità già riconosciuta (es.: invalidità civile, cecità, sordità, ...) così come avviene nella procedura per la richiesta di disabilità ai fini del collocamento mirato.

PUNTO 2: LAVORO E OCCUPAZIONE

Chiediamo al Governo il pieno rispetto delle Legge 68/99, legge che tutela l'inserimento dei lavoratori disabili, facendo in modo che le aziende riconoscano la persona sorda come una risorsa e non come un peso.

Le Commissioni del Collocamento mirato dei Disabili dovranno essere orientate nel senso di sviluppare la modalità concertativa e limitarsi ad esprimere pareri – nell'ambito della funzione consultiva – **in ordine alle proposte di convenzioni ex art. 11 della L. 68/99.**

In tal modo, si dedicherà prevalentemente a trattare le proposte che provengono dai rappresentanti delle categorie dei disabili presenti nella Commissione.

In tale prospettiva verrà esaltato il momento deliberativo che per sua natura risulta senz'altro più incisivo.

In particolare, si raccomanda di coinvolgere energicamente il **Governo** affinché intervenga efficacemente con i propri **strumenti, legislativi e regolamentari, in ordine al problema sollevato dalle persone sorde nel corso dei lavori relativi, all'avviamento a selezione presso le pubbliche amministrazioni, a seguito di richiesta numerica avanzate dalle medesime.**

In pratica, urge rivedere e rivalutare la **prova scritta per le persone sorde**, le quali accusano uno svantaggio rispetto alle altre categorie, e infatti molto spesso vengono ritenute non idonee all'impiego prefigurato.

In effetti, ci sono persone sorde che, utilizzando una lingua strutturata diversamente rispetto all'Italiano, non si destreggiano con disinvoltura nello sviluppare un testo riconducibile ad una traccia che sovente contiene terminidi cui non si conosce appieno il significato.

Ciò posto, risulta evidente che nel caso in esame sarà sufficiente adottare una formulazione dei test più idonea o una prova pratico-attitudinale per filtrare candidati che effettivamente non risultano indicati, per mancanza di competenze linguistiche adeguate, alla specifica occasione di lavoro.

Occorre, altresì, l'adozione di una (o più delibere) volta ad attuare, finalmente, **l'Intesa tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome e gli Enti Locali**, in ordine agli avviamenti delle persone munite del riconoscimento previsto dalla L. 104/92, anche mediante l'istituto del **“tirocinio formativo”**.

Tale intesa è stata lasciata da troppo tempo irresponsabilmente non attuata.

Si ritiene, altresì, conveniente proporre in **sede regionale l'inclusione nell'ambito della Commissione Provinciale del Collocamento Mirato dei disabili del rappresentante dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro**, in quanto in più occasioni è stato possibile rilevare, in tale ambito, una sensibilità ed **una propensione tale per sostenere l'inserimento dei disabili. In particolare l'Ordine si è segnalato in relazione alla prefigurazione di corsi di**

formazione calibrati sulle specifiche esigenze aziendali. Mentre, l'esperienza ci dice che spesso (troppo spesso) i corsi realizzati sono risultati privi di contenuto; praticamente, al rilascio dell'attestato, in esito alla prova finale, corrispondono lacune relative alla professionalità acquisita. La verità fondamentale è che la legge n. 68 del 1999, **ha fallito così il proprio obiettivo in riguardo alla categoria delle persone sorde.** La loro immissione nel calderone di tutte le disabilità, senza distinzioni, ha di fatto determinato il venir meno del principio di pari opportunità e di non discriminazione.

La previgente **legge n. 482 del 1968**, pur con tutte le sue inadeguatezze, serviva almeno a garantire un posto di lavoro anche alle persone sorde.

La **legge n. 68 del 1999**, come detto, ha avuto il pregio di sostituire al principio assistenziale quello ben più evoluto dell'inserimento mirato, in modo che il disabile, lungi dal costituire un peso per la società, ne divenisse parte attiva e produttiva.

Uno scopo nobile e condivisibile, senza riserva alcuna. Ma una legge siffatta, anche se non era certamente questa l'intenzione che animava il legislatore dell'epoca, ha prodotto effetti perversi con riguardo **ai sordi**.

Per costoro essa ha di fatto costituito un passo indietro, anziché un progresso.

I fatti parlano chiaro e dicono che **sordi oggi non riescono ad ottenere un posto di lavoro o, se lo ottengono, esso non è adeguato alle loro capacità e non rispetta la loro dignità.**

Dall'entrata in vigore della **legge n. 68 del 1999** il tasso di disoccupazione dei sordi ha avuto **un'impennata preoccupante.**

Sarebbe opportuno:

ART. 1.

(Modifica all'articolo della legge 12 marzo 1999, n. 68).

1. Alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 3 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

« , **di cui l'uno per cento costituito da soggetti sordi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c)**, con capacità intellettuale ridotta in misura pari almeno all'80 per cento, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a) ».

- Per agevolare l'inserimento e l'integrazione lavorativa della persona disabile sarebbe opportuno prevedere, come enuncia in proposito la legge,

Il Collocamento mirato (art.2 L.68/99)

- “quella serie di strumenti tecnici e di supporto che permettono di valutare adeguatamente le persone con disabilità nelle loro capacità lavorative e di inserirle nel posto adatto, attraverso analisi di posti di lavoro, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi con gli ambienti, gli strumenti e le relazioni interpersonali sui luoghi quotidiani di lavoro e di relazione”

I PROPOSTA

Effettuare una ricognizione per creare un Osservatorio Regionale analitico, qualitativo e quantitativo dei seguenti indicatori di disabilità:

1. ***la tipologia delle disabilità presenti e disponibili al lavoro*** rispondenti alle diverse classificazioni (fisici, psichici e **sensoriali**) individuando le sotto classificazioni suddivise per %, età, scolarità, qualifica professionale e disabilità mista con la relativa dominanza nonché la classificazione di “deboli”;
2. le richieste delle mansioni offerte dalle aziende pubbliche e private da Prospetto Informativo per poter individuare i prerequisiti richiesti ai disabili disponibili al lavoro; l'incrocio dei dati e la valutazione a tavolino relativa alle possibili fattibilità per un reale incontro domanda/offerta che porti all'occupazione, e non all'occupabilità, rivedendo di conseguenza il sistema dotale formativo e lavorativo;

II PROPOSTA

Sarà necessario che le informazioni sui cittadini disabili disponibili al lavoro e iscritti alle liste del collocamento mirato siano rese accessibili ai soggetti che li prendono in carico. In particolar modo è auspicabile che i soggetti attuatori abbiano la possibilità di consultare i dati relativi alla valutazione del potenziale lavorativo e possano contribuire a costruire e tenere aggiornato un registro informatizzato delle esperienze lavorative. Così pure i servizi accreditati che usano il sistema dotale devono essere in grado di conoscere quanto dichiarato dalle aziende pubbliche

epriate attraverso il Prospetto Informativo, anno per anno, per sapere l'intervento da offrire al singolo disabile preso in carico.

Il modello di riferimento deve essere quello della Provincia di Bergamo opportunamente calibrato non solo per le doti inserimento lavorativo, sostegno, sostegno psichici, in art. 14 ma anche per quelle in avvio numerico. Va inoltre riconosciuto un ruolo ispettivo utilizzando le segnalazioni di chi opera sul territorio e siano riconosciute forme di premialità a chi raggiunge il risultato per incentivare una maggior collocazione delle persone disabili.

III PROPOSTA

Ridefinizione dei Disabili «deboli» che presentano particolari caratteristiche e difficoltà di inserimento nel ciclo lavorativo ordinario

- soggetti non vedenti, affetti da cecità assoluta o con un residuo visivo non superiore ad 1/10 ad entrambi gli occhi, accertata dalla competente commissione sanitaria senza attribuzione di una percentuale di invalidità;
- **soggetti sordomuti**, il cui status è stato accertato dalla competente commissione sanitaria senza attribuzione di una percentuale di invalidità;
- soggetti con una riduzione della capacità lavorativa pari o superiore al 67% accertata dalla competente commissione sanitaria;
- soggetti con handicap intellettuale e psichico, indipendentemente dalla percentuale di invalidità accertata dalla competente commissione sanitaria;
- soggetti invalidi del lavoro con un grado di invalidità superiore al 33% accertata dall'INAIL.

IV PROPOSTA

Incentivare la promozione di Convenzioni quadro previste ai sensi dell'art. 14 del Decreto legge 276/2003. Si fa la proposta di **estendere tale convenzione anche agli Enti Pubblici non economici** (soprattutto verso le Aziende Ospedaliere che sono inottemperanti). Il sistema di welfare regionale deve andare a definire gli strumenti di razionalizzazione per poter garantire l'equità di collocamento non solo nelle aziende profit ma anche nelle pubbliche e tale equità deve valere anche e soprattutto per i soggetti disabili "deboli", sempre più costantemente esclusi dal mercato del lavoro. Un tale cambiamento di prospettiva può infatti far sì che la qualità dell'impegno delle aziende pubbliche tenda ad una maggior integrazione con una cooperazione sociale trasparente – e quindi valutabile – anche attraverso l'utilizzo dell'art. 5 della legge 8 novembre 1991, n. 381 "Disciplina delle cooperative sociali".

PUNTO 3: POLITICHE, SERVIZI E MODELLI ORGANIZZATIVI PER LA VITA INDIPENDENTE E L'INCLUSIONE NELLA SOCIETA'

RICONOSCIMENTO, PROMOZIONE E DIFFUSIONE DELLA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA

La Lingua dei Segni Italiana (LIS) è una delle tante lingue esistenti al mondo che sfruttano una modalità di comunicazione visivo-gestuale.

Non esiste una lingua dei segni universale come pensano molte persone, ma esistono tante lingue dei segni diverse quante sono le comunità dei sordi. Inoltre, due lingue dei segni possono presentare somiglianze, anche se le lingue verbali in uso nelle comunità udenti di maggioranza sono geograficamente distanti fra di loro: ad es. la Langue des Signes Française (LSF) presenta molte somiglianze con l'American Sign Language (ASL) per ragioni storiche.

È l'espressione linguistica naturale della comunità dei sordi. È una lingua le cui radici rimandano ad un passato lontano, alla nascita delle prime aggregazioni di sordi, di cui difficilmente possiamo tracciare la linea evolutiva come per qualsiasi lingua vocale.

Ma soprattutto è una lingua che con la sua stessa esistenza mostra come l'animale semiotico per eccellenza, qual è l'uomo, trovi altri mezzi di espressione naturale per realizzare la propria facoltà di linguaggio, quando il parlato diventa inaccessibile.

In diversi paesi, europei e non, le lingue dei segni hanno ottenuto o stanno ottenendo lo status di lingua minoritaria, sia a livello costituzionale (ad es. Austria, Finlandia, Portogallo) che in virtù di una legislazione specifica (ad es. Svezia, Spagna, Gran Bretagna).

Nonostante la promozione e tutela delle lingue dei segni sia prevista in diversi passaggi della **Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità (L. 3 marzo 2009, n. 18)** e nonostante negli anni si siano susseguite **manifestazioni e proposte di legge in tal senso**, l'Italia non ha ancora riconosciuto la Lingua dei Segni Italiana, di fatto **utilizzata comunemente da migliaia di persone ogni giorno**. Una condizione questa che ha ampie ripercussioni negative sullo sviluppo, la libertà d'utilizzo e la diffusione stessa di una lingua che è risorsa primaria di comunicazione, pari opportunità ed integrazione delle persone sorde nella società.

L'ENS richiede pertanto con urgenza il riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS) da parte dello Stato Italiano.

POLITICHE, SERVIZI, MODELLI ORGANIZZATIVI

Nel caso delle persone sorde, ci riferiamo a tutti gli strumenti e risorse che possono dare un concreto aiuto nel promuovere autonomia e inclusione sociale. Ciò significa prevedere tutti i mezzi possibili – tecnologie per l'accesso all'informazione, servizi di interpretariato, sottotitolazione, formazione e sensibilizzazione di addetti a sportelli di pubblica informazione e

Uffici URP – così che le persone sorde, qualunque sia la tipologia e severità della sordità, l'astrazione culturale, il background educativo e altre variabili in gioco, abbiano la possibilità di scegliere tra le opportunità di accesso disponibili.

Spesso è l'ENS stesso che si propone di sopperire ad alcuni vuoti istituzionali e per questo si richiede che i servizi erogati vengano maggiormente riconosciuti e supportati. A titolo di esempio ricordiamo la presenza del Servizio COMUNICAENS, attivo in Piemonte, e che si intende attuare nelle altre regioni.

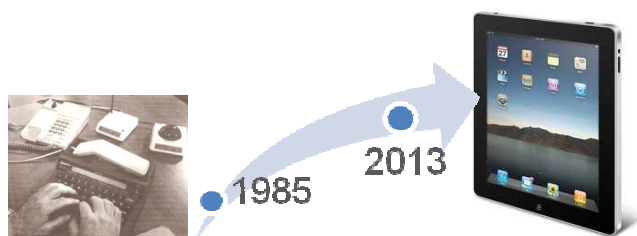
Si tratta di un contact center che consente di mettere in comunicazione persone sorde e udenti attraverso operatori specializzati e utilizzando le nuove tecnologie e dispone oggi di:

Una nuova Piattaforma

Video-Chat

Video interpretariato

Accessibilità da qualsiasi browser e da qualsiasi ausilio tecnologico.



Prima che questo Servizio fosse attivo, le persone sorde erano costrette a rivolgersi a parenti, amici o colleghi anche per poter effettuare semplici telefonate personali, non potendo così avere alcuna garanzia del rispetto della propria privacy. Tale modalità ostacola o rallenta di fatto la reale autonomia delle persone con disabilità così come sancita a livello legislativo dalla Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata dall'Italia con L. 3 marzo 2009, n. 18 e non attua in nessun modo il principio, fatto proprio dalle Associazioni di tutela dei disabili a livello internazionale, ovvero “Nulla su noi, senza di noi”. Si pone in linea con tali principi e con la normativa vigente privilegiando e attuando la promozione di un'autonomia reale e non mediata della persona sorda, la quale in piena indipendenza e autodeterminazione può COMUNICARE, con l'ausilio non del “favore” del conoscente ma di operatori professionalmente preparati e vincolati da codice etico e deontologico a garanzia del rispetto della riservatezza e privacy dell'utente. Perché le persone sorde sono utenti, come tutti gli altri e con piene potenzialità, ma con un enorme svantaggio comunicativo-relazionale che impedisce l'utilizzo dei normali canali di accesso alla comunicazione e all'informazione per il normale svolgimento delle attività quotidiane.

Gli obiettivi raggiunti con tale servizio, sono in sintesi:

- Garantire l'autonomia nella comunicazione delle persone sorde attraverso la piena accessibilità di tutti i canali comunicativi disponibili.

- Assicurare la comunicazione in tempo reale tra persone sorde e udenti – e viceversa - attraverso l'utilizzo di un sistema integrato di *contact center* nell'ambito del quale operatori altamente specializzati garantiscono riservatezza, professionalità ed efficienza del servizio.

- Utilizzo della video-chat e videocomunicazione che consente alle persone sorde che desiderano comunicare in Lingua dei Segni, di farlo attraverso la mediazione di operatori debitamente formati.

- Garanzia della sicurezza e dell'incolumità anche fisica delle persone sorde qualora si trovassero in situazioni di emergenza.

Attraverso tale *contact center* persone sorde e udenti possono comunicare in tempo reale e in modo paritario, rendendo possibile un miglioramento continuo della qualità della vita quotidiana.

SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

Nel caso della sordità **la famiglia si trova spesso sola nel compiere difficili scelte**, e il primo e talvolta unico interlocutore è il personale medico, che non è preparato, salve rare eccezioni, a fornire consulenze di ampio respiro.

Molte famiglie si trovano improvvisamente a contatto nel proprio nucleo familiare con una forma di “**diversità**” (genitori sordi con un figlio udente e genitori udenti con un figlio sordo) percepita istintivamente ed emotivamente come un problema da risolvere, un orecchio da curare, un deficit da eliminare e un bambino da normalizzare. **L'assenza di informazioni alle famiglie** è il primo nodo da sciogliere, attraverso azioni di sensibilizzazione condotte in modo omogeneo non solo dall'ENS ma da tutte Istituzioni preposte al primo e ai successivi contatti con i nuclei familiari (ASL, Ospedali, centri di riabilitazione, ecc.), affinché forniscano non solo informazioni di carattere medico ma anche un orientamento e un supporto su tutti i percorsi e le opportunità di educazione e crescita del bambino (nuove tecnologie per la comunicazione, bilinguismo, ausili protesici, ecc.)

Altra questione fondamentale è quella relativa alla **formazione professionale mirata e specializzata per gli operatori dei servizi alla persona**, in particolare per il personale scolastico e socio-assistenziale, personale il più delle volte impreparato a relazionarsi con la persona sorda.

Il carico assistenziale relativo inoltre **alle persone con grave disabilità**, è ancora, per la quasi totalità, assicurato dalle famiglie. È un onere gravoso che condiziona pesantemente la qualità di vita non solo della persona con disabilità, ma tutto il nucleo familiare. Un onere per il quale non c'è un adeguato sostegno né in termini di servizi, né economico.

Di fronte a questa emergenza vanno previste **misure specifiche** e significative per le famiglie in cui sia presente una persona con grave disabilità: potenziamento prioritario dei **servizi territoriali** con specifici e vincolati stanziamenti, aumento degli **assegni al nucleo** familiare,

aumento delle **detrazioni** e **deduzioni** per spese di assistenza, altre misure di natura anche economica per la **non autosufficienza**.

TERZA ETÀ

Anche in quest'ambito emerge la mancanza di personale specializzato medico, paramedico e di servizio, in grado di comunicare con la LIS per la cura degli anziani sordi, sia nell'assistenza domiciliare, sia nelle Residenze Protette per Anziani, sia nelle Case di Riposo.

A tal proposito l'ENS sottolinea la necessità di prevedere sezioni di Case di Riposo "dedicate" all'assistenza e cura degli anziani sordi, con attività culturali e ricreative mirate ed accessibili alla loro peculiarità.

PUNTO 4: PROMOZIONE E ATTUAZIONE DEI PRINCIPI DI ACCESSIBILITÀ

NUOVE TECNOLOGIE E ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

Riforma del Nomenclatore Tariffario ed applicazione del principio di riconducibilità ed omogeneità funzionale (punto 5 art.1 DM Sanità 332 del 1999).

La fornitura dei sussidi e protesi è disciplinata dal Nomenclatore Tariffario strumento previsto dall'art. n. 26 della legge 833, 23.12.1978 che stabilisce che il Nomenclatore è emanato come decreto del Ministero della Sanità, sentito il parere del Consiglio Sanitario Nazionale. Il Nomenclatore Tariffario fornisce le indicazioni per effettuare correttamente la prescrizione protesica, le tariffe e i tempi minimi per la sostituzione delle protesi.

Il D.M. della Sanità n. 332, 27.8.1999 (G.U. Suppl. Ord n. 227, 27.9.1999) "Regolamento recante norme di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale: modalità di erogazione" contiene il vigente Nomenclatore Tariffario.

L'attuale Nomenclatore Tariffario, in base all'art. 1 punto 1, aveva validità fino al 31.12.2000, poiché entro tale data doveva essere ridefinita la disciplina dell'assistenza protesica e le tariffe.

Attualmente il DTS ormai obsoleto è stato superato dagli ultimi dispositivi telefonici in commercio equipaggiati di sistema *iOS/Android* ed hanno funzioni avanzatissime, complete che il DTS non può sfruttare e permettono una comunicazione in tempo con gli altri utenti sfruttando la rete wireless o connessione *3G/HSPA* abbattendo così le barriere della comunicazione. Questi dispositivi sono studiati per soddisfare qualsiasi esigenza dell'utente, grazie alle funzioni del GPS che geolocalizza l'attuale posizione e con l'utilizzo delle *App* che sfruttano il sistema GPS permettono di rintracciare l'utente in caso di aiuto o emergenza.

A seguito della cd Riforma Balduzzi (Decreto Legge 13 settembre 2012 "Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute" convertito in legge con modifiche dalla L. 8/11/2012 n.189) è stato fatto finalmente un passo avanti.

Infatti l'ultimo comma dell'art. 5 del suddetto Decreto dispone: "Il Ministro della Salute procede entro il 31 maggio 2013 all'aggiornamento del Nomenclatore Tariffario". L'ENS ha chiesto di partecipare al Tavolo di Lavoro istituito presso il Ministero della Salute e comunque ha già provveduto a presentare le richieste dei sordi con nota prot. 335 del 17.01.2013 indirizzata sia al Ministro sia alla Segreteria Tecnica che si occuperà della riforma, in cui vengono espone le motivazioni legislative e tecnologiche delle richieste.

- **Agevolazioni per l'utilizzo della telefonia mobile**, aumento delle offerte previste ad oggi (50 SMS gratuiti al giorno) e **gratuità delle connessioni internet** considerata la loro rilevanza quale strumento primario di inclusione sociale per le persone sorde.
- **Sottotitolazione dei programmi televisivi**, tra cui film, documentari e trasmissioni in diretta (dibattiti riguardanti temi di attualità, telegiornali, varietà, quiz, eventi sportivi, musicali, messaggi del Capo dello Stato o del Governo, ecc.), adottando le nuove tecnologie derivanti dallo sviluppo della televisione digitale terrestre;
- **Sottotitolazione nei convegni, cinema e teatro**, mediante stenotipia o l'ausilio di strumenti tecnologici e informatici che consentono la proiezione dei sottotitoli;
- **Affiancamento di interpreti LIS nelle trasmissioni televisive in diretta** o in qualsiasi ambiente dove non è possibile adottare le tecniche di sottotitolazione;
- **Canali televisivi specifici per sordi** (con telegiornali in LIS, programmi di formazione a distanza, ecc.)
- **Accessibilità dei siti internet**, convertendo qualsiasi segnale audio in equivalente testuale e visivo;
- **Sottotitolazione per media su supporti ottico-magnetici** quali DVD, Blue Ray e tecnologie analoghe.
- **Comunicazione via sms** in caso di interruzioni di erogazione dell'acqua, luce e altre utenze.
- **Comunicazione vocale, video, e segnalazione luminosa** di apertura e chiusura luoghi pubblici, parchi di divertimento e commerciale
- **Sistemi interattivi, video guide o altri strumenti per rendere accessibili siti di interesse culturale, artistico e turistico in generale** (anche per persone sorde di altri paesi).
- **Predisposizione di un testo di legge ad hoc per l'abbattimento delle barriere della comunicazione** analogo a quello in essere per l'abbattimento delle barriere architettoniche, che consenta un'adeguata sicurezza nei luoghi pubblici, privati e di lavoro.
- **Promozione di azioni per la diffusione delle nuove tecnologie negli Uffici della Pubblica Amministrazione** affinché diventino strumento primario di dialogo, interazione e accessibilità per le persone sorde.

- **Sostegno da parte delle Istituzioni a progetti e iniziative basate sulle nuove tecnologie quali TAXISORDI** - nato in collaborazione con Unione Radiotaxi d'Italia per lo sviluppo di un'applicazione per le chiamate taxi da *smartphone* Apple Android – e **SOS SORDI** - in sviluppo con il Ministero degli Interni per le chiamate dedicate alla gestione delle emergenze in tutta Italia tramite applicazione che sfrutta la localizzazione GPS.
- **Installazione nelle abitazioni di nuova costruzione di videocitofono e impianti per avvisatori luminosi** che indicano il suono del campanello e del citofono, lo squillo del telefono/fax e il pianto del bimbo, e altri servizi che migliorino l'abitabilità, la sicurezza e il comfort.

MOBILITÀ

In merito al tema mobilità l'ENS fa proprie le proposte elaborate nell'ambito del "*Documento Programmatico relativo agli interventi da attuare per rendere accessibile il Sistema di Trasporto Pubblico e facilitare la mobilità privata del turista con disabilità o con esigenze special?*" (Struttura di Missione per il rilancio dell'immagine dell'Italia, Comitato per la Promozione e il Sostegno del Turismo Accessibile) che definisce "Turismo Accessibile" quel turismo attento ai bisogni di tutti e con una elevata qualità dell'offerta. Un Turismo quindi inclusivo, ovvero pronto a rispondere ai bisogni di diverse fasce di popolazione che hanno esigenze diversificate: bambini, anziani, mamme con i passeggini, persone con disabilità che si muovono su sedia a ruote o che hanno difficoltà di deambulazione, persone che hanno limitazioni agli arti superiori e/o inferiori, persone che non vedono e/o non sentono, che hanno allergie o intolleranze ad ambienti o ad alimenti.

Tali categorie in Europa rappresentano oggi circa 15% della popolazione (80 milioni di persone), un numero rilevante di individui sui quali è doveroso ed opportuno investire, nel pieno rispetto e coerenza con le norme a loro tutela (vedi Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, normativa europea ed italiana), sviluppando interventi volti a rendere accessibile il Sistema Turistico Italiano, attraverso interventi mirati nei settori definiti "strategici" dal Ministero del Turismo, quali i trasporti, la formazione, la qualità dell'accoglienza, l'informazione e la comunicazione.

Un punto importante di partenza è rappresentato dal *Manifesto per la Promozione del Turismo Accessibile*, realizzato nel 2009 in attuazione dell'art 30 della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità ratificata con Legge n. 18 del 24/2/09.

Del Manifesto evidenziamo quanto riportato dagli articoli:

1. La persona nella sua accezione più completa, con i suoi specifici bisogni derivanti da condizioni personali e di salute (ad esempio: disabilità motorie, sensoriali, intellettive, intolleranze alimentari, ecc.) è un cittadino ed un cliente che ha diritto a fruire dell'offerta turistica in modo completo e in autonomia, ricevendo servizi adeguati e commisurati a un giusto rapporto qualità prezzo.

2. L'accessibilità comporta il coinvolgimento di tutta la filiera turistica a livello nazionale e locale, a partire dal sistema dei trasporti, alla ricettività; la ristorazione; alla cultura, al tempo libero e lo sport.

L'ENS sulla base di tali principi ispiratori e nell'ottica di favorire la piena accessibilità del sistema trasporti nazionale nonché promuovere la mobilità su tutto il territorio, chiede:

- o Modifica della normativa vigente riguardante il rinnovo delle Patenti speciali di guida autoveicoli.

Attualmente in base al Decreto Ministero Infrastrutture e Trasporti 30/09/2003, al DPR 16/12/1992 n.495 (articoli 319-331) ed al Decreto Legislativo 30/04/1992 n.285 art. 119, le Patenti Speciali hanno una validità massima di 5 anni, anche nel caso di deficit non passibili di modificazioni, come nel caso delle persone riconosciute sorde ai sensi della L. 381/1970, cioè affette da sordità congenita o acquisita entro il 12° anno d'età.

La problematica delle persone sorde però non richiede particolari accorgimenti o adattamenti alla autovettura, né la sordità, una volta accertata, ha necessità di ulteriori accertamenti sanitari specialistici, o ulteriore documentazione clinica.

L'ENS chiede quindi di elevare, da 5 a 10 anni, la scadenza del rinnovo delle Patenti Speciali, esclusivamente per i Sordi, in considerazione che la sordità non riguarda l'integrità fisica ma quella sensoriale dell'individuo. Tale semplice modifica oltre a rendere un servizio al cittadino sordo, comporterebbe un notevole risparmio per la Pubblica Amministrazione in termini economici e di tempi di attesa, concorrendo a ridurre notevolmente gli attuali 200 giorni circa che intercorrono dalla presentazione della domanda di accertamento sanitario presso le Commissioni Mediche locali al rinnovo della Patente.

Altra problematica è quella relativa alla **Patente Nautica**, in merito alla quale si richiede una uniformazione alla legislazione europea in materia e l'alleggerimento dei vincoli troppo restrittivi attualmente imposti dalla normativa nazionale.

- o Accordi con il Ministero dei Trasporti **per installazione a cura delle case automobilistiche di appositi dispositivi luminosi** che segnalino la presenza di autoambulanze, vigili, forze dell'ordine, etc., e dispositivi elettronici per il rilevamento di eventuali danni causati da terzi.
- o **Servizi di comunicazioni con video-testo e servizio di interpretariato nelle stazioni ferroviarie, marittime, metropolitane, aeroporti** (ad es. treni: luci prima della chiusura del treno; metropolitana: luci prima dell'arrivo e luci prima della chiusura del treno; accessibilità delle colonnine SOS in autostrada e delle stazioni automatizzate, compreso Telepass; LIS e sottotitolazione per ogni cambiamento, cancellazione, ritardo con oltre 30 minuti dei mezzi di trasporto pubblico).

- **Interventi sul trasporto regionale** finalizzati all'eliminazione delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità nelle stazioni ferroviarie (medie, piccole ed impresenziate) ai viaggiatori disabili, innalzando le banchine (**con segnali luminosi per le persone sorde**) all'altezza del piano di incarrozzamento per facilitare l'accesso e la discesa, ottimizzando altresì l'accessibilità degli spazi attraverso l'impiego di apposite rampe che facilitano il transito di tutti i passeggeri.
- **Alcune proposte specifiche per il trasporto ferroviario:**
 - Nelle stazioni devono essere installati tabelloni luminosi che siano in grado di fornire, oltre agli orari di arrivo e partenza dei diversi treni, anche informazioni di servizio che solitamente vengono diffuse attraverso la voce degli speaker (ulteriori ritardi, eventuali disagi causati da scioperi o da ragioni non dipendenti dalla volontà delle Ferrovie dello Stato).
 - Segnali visivi/testuali o altri sistemi che dialoghino con *smartphone/tablet* o via SMS per consentire alla persona sorda di avere accesso in tempo reale a informazioni concernenti il viaggio o altre comunicazioni di servizio.
 - Isole informative, sportelli o altre postazioni con personale informato sulle esigenze specifiche delle persone sorde, basilamente preparato a comunicare con loro e dotati di tecnologie per l'abbattimento delle barriere comunicative.
 - Nell'ambito dei corsi di riqualificazione e aggiornamento del personale viaggiante e di quello addetto ai rapporti con l'utenza, prevedere moduli formativi specifici relativi alle specifiche esigenze degli utenti sordi (es. pacchetto di ore riguardanti *"La comunicazione con le persone sorde ed elementi di base della Lingua dei Segni"*).
 - Dotazioni (es. ascensori con vetri trasparenti, segnali visivi in caso di incendio), sistemi, norme, piani di controllo che garantiscano la sicurezza degli ambienti e consentano accesso all'informazione e alla comunicazione alle persone sorde in caso di situazioni di emergenza e pericolo, vero o simulato.
 - Sistemi di prenotazione, numeri verdi, sito web e altri canali di accesso all'informazione/comunicazione che prevedano piena accessibilità per tutte le persone sorde, in applicazione del concetto di accessibilità universale e del *design for all* (testi fruibili, filmati in lingua dei segni e sottotitolati, alternative ai canali sonori, ecc.). Adozione di *best practices* e *applicazioni* per facilitare la prenotazione di servizi di trasporto e le informazioni aggiornate.
- **Alcune proposte specifiche per il trasporto aereo:**
 - Nelle aerostazioni devono essere installati tabelloni luminosi che siano in grado di fornire, oltre agli orari di arrivo e partenza dei diversi aerei, anche informazioni di servizio che solitamente vengono diffuse attraverso la voce degli speaker (ulteriori ritardi,

- eventuali disagi causati da scioperi o da ragioni non dipendenti dalla volontà delle Compagnie aeree).
- Allo stesso modo pensiamo che sia necessario installare dei segnali visivi che consentano alla persona priva di udito di essere tempestivamente informata di eventuali pericoli, sia a terra che a bordo.
 - Negli aeroporti e presso i centri informazioni dotazioni tecnologiche che migliorino l'accesso all'informazione e alla comunicazione.
 - Nell'ambito dei corsi di riqualificazione e aggiornamento del personale viaggiante e di quello addetto ai rapporti con l'utenza (personale impiegato nel *Centro accoglienza disabili* e nelle biglietterie) chiediamo che sia previsto un pacchetto di ore riguardanti *“La comunicazione con le persone sorde ed elementi di base della Lingua dei Segni”*.
 - Nelle aerostazioni di maggiore affluenza di passeggeri sordi ad es. Roma, Cagliari, Torino, Milano, Palermo) prevedere uno sportello informativo, ben visibile, con personale che conosca le tecniche della comunicazione “visiva” (lingua dei segni – labiolettura – italiano segnato).
 - Dare informazioni sul tipo di assistenza richiesta:
 - operatori con competenza in Lingua dei Segni (inserire logo LIS se presenti);
 - operatori con formazione di base sulla sordità (inserire logo LIS se presenti);
 - operatori con formazione di base sulle diverse disabilità (inserire logo disabilità).

TURISMO ACCESSIBILE E BENI CULTURALI

Negli ultimi tempi l'attenzione sui temi relativi all'accessibilità in ambito culturale si è alzata, sia perché le Istituzioni sono su questi temi divenute più ricettive, sia perché il tema del turismo sociale si sta affacciando seriamente sul mercato e molti sono i progetti e le proposte che vengono avanzate da privati, associazioni e aziende per rendere accessibili una mostra o un museo. Ciò fa sì che si corra il rischio di avere sul territorio nazionale una situazione frammentata e caratterizzata da modelli di accessibilità diversi da territorio a territorio, pur se nati da buone intenzioni e volontà di adeguare strutture museali, aree archeologiche, eventi culturali per renderle accessibili a tutti.

In ambito normativo inoltre si riscontrano gravi carenze che si sommano spesso a visioni nate da una scarsa conoscenza delle peculiari esigenze di ciascuna disabilità. Anche dove si è più insistito, almeno a livello teorico, negli ultimi anni, ovvero nell'accessibilità dei siti internet della Pubblica Amministrazione, e quindi anche di Musei, ci si deve scontrare con dimenticanze e pregiudizi culturali, che generano siti web la cui accessibilità è parziale e aree dedicate alle persone con disabilità ma da queste poco conosciute e frequentate. Nel caso specifico della sordità quotidianamente la nostra Associazione si scontra con le difficoltà delle Istituzioni nel comprendere che per le persone sorde non è sufficiente leggere testi su un sito web “come tutti

gli altri”, ma è necessario architettare e veicolare l’informazione utilizzando molteplici modalità, al fine di renderne veramente fruibili i contenuti: filmati in lingua dei segni, sottotitolazione, uso corretto di sfondi e colori, testi chiari e brevi, ecc.

A tal fine l’ENS ha avviato un percorso avvalendosi nell’ambito dell’Osservatorio sull’Accessibilità (OSA) finalizzato a monitorare buone prassi ed esperienze attive in Italia, con l’obiettivo di pervenire alla definizione di linee guida per l’accessibilità dei beni culturali da parte delle persone sorde.

Riteniamo infatti non solo prioritario “fare accessibilità” ma anche dare opportunità alle persone sorde di costruirsi percorsi professionali per progettare e realizzare servizi, così che i sordi stessi siano garanzia e motore di una cultura realmente inclusiva.

Come principio generale ricordiamo che un bene culturale – ad esempio un museo - accessibile è innanzitutto un museo che espone i propri contenuti con diverse modalità comunicative: testi scritti, sottotitoli nei filmati, messaggi visivi e di animazione interattiva. Altra regola d’oro è la predisposizione di testi che siano chiari, di semplice lettura ma non per questo poveri.

Alcune iniziative avviate negli anni sono state sicuramente lodevoli, quali l’apertura dei Musei alle persone con disabilità, ma per le persone sorde la fruizione di tesori artistici resta spesso difficoltosa, poiché tutto ciò che viene veicolato mediante messaggi sonori non può essere recepita e sono necessari alcuni accorgimenti affinché la fruizione del “bello” per chi non sente divenga un’esperienza veramente completa ed appagante.

Mediante un’attenta opera di sensibilizzazione è possibile attuare quelle buone prassi che consentono di porre la persona sorda in grado di accedere a tutte le risorse della nostra società, tenendo a mente che l’esperienza del mondo – nella persona sorda – avviene principalmente attraverso gli occhi ed il corpo, e che è necessario pertanto amplificare, adattare e potenziare in particolare i messaggi visivi.

È bene innanzitutto che si rendano disponibili versioni alternative a tutto ciò che viene veicolato mediante comunicazione sonora.

In molti musei europei e nord americani sono attivi servizi che rendono disponibili interpreti in Lingua dei Segni e/o ripetitori labiali che si affiancano alle guide nelle visite di musei ed esposizioni o, in alternativa, dispositivi tecnologici che consentono di accedere a filmati in Lingua dei Segni e/o sottotitolati, così come avviene già per le audio-guide per le persone udenti.

Molti musei hanno richiesto la consulenza ad esperti sordi per organizzare anche gli spazi espositivi tenendo conto delle necessità di visualizzazione dei sordi.

In Italia i sordi oggi provvedono privatamente utilizzando un interprete in lingua dei segni o un ripetitore labiale che affianca le guide per poter comprendere quello che viene spiegato. Questo comporta una serie di problemi, primo fra tutti quello dei costi.

I sordi inoltre non usufruiscono di alcuno sconto sul biglietto di ingresso nei musei e siti archeologici. A questo bisogna aggiungere il costo della guida udente e quello dell'interprete.

Quindi la persona sorda, per avere un servizio accessibile, deve subire un esborso molto maggiore rispetto a quello di un qualsiasi altro visitatore.

In altri Paesi le guide sono veri e propri dipendenti delle varie strutture museali, a disposizione degli utenti sordi per offrire un servizio che spesso è incluso nel biglietto d'ingresso.

Questo approccio ha una serie di valori aggiunti:

1. viene garantita l'accessibilità attraverso un servizio erogato direttamente da persone sorde preparate professionalmente ed in grado di trasmettere contenuti creando un vero e proprio rapporto empatico con i visitatori sordi
2. si creano occasioni di lavoro per le persone sorde che possono specializzarsi acquisendo nuove professionalità, un passo importante verso l'autonomia e l'integrazione sociale;
3. si rende operativo un moderno ed innovativo concetto di accessibilità.

Al riguardo, va anche ricordato che l'art. 9 della legge n. 104/92 aveva previsto e prevede tuttora la possibilità di istituire un servizio di interpretariato per le persone sorde, con oneri finanziari a carico del Comune o della ASL di residenza dei potenziali interessati.

Ad esempio, il Ministero dei Beni Culturali o il singolo museo interessato chiede il servizio al Comune o alla ASL, che lo finanziano, mentre l'ENS procura e mette a disposizione gli interpreti necessari. Il tutto sulla base di apposita convenzione.

Altro punto fondamentale legato all'accessibilità delle strutture archeologiche e museali è quello connesso alla **sicurezza**.

I dispositivi di segnalazione degli allarmi non sono del tutto applicati e la stessa normativa non tiene conto di tutte le esigenze delle persone sorde. Le segnalazioni visive spesso sono situate in posizioni poco visibili e nella maggior parte dei casi non sono distribuite in tutti i locali (basti pensare ai locali dei servizi igienici).

Elementi quali ingressi, citofoni e ascensori non sono dotati di video citofono attraverso il quale possano comunicare le persone sorde.

In conclusione, le nuove tecnologie offrono enormi opportunità per rendere concretamente operativo un modello di buone prassi che può e deve essere realizzato anche in Italia. Un modello che non necessita per la sua applicazione di ingenti investimenti economici e rilevanti interventi strutturali, ma che diviene operativo con:

- 1) **l'avvio di campagne di sensibilizzazione e formazione** delle strutture che custodiscono i beni culturali italiani;
- 2) l'attenzione alle **diverse modalità di elaborazione dei contenuti** – affinché siano accessibili a tutti secondo le specifiche esigenze;

3) **P'assunzione di personale specializzato** (guide turistiche sorde, interpreti/ripetitori labiali);

4) l'adozione di dispositivi tecnologici che contribuiscano alla fruibilità del bene culturale;

5) un'attenzione all'accessibilità che deve essere non solo fruizione del bene culturale ma **garanzia del rispetto di quelle buone prassi e norme** che tutelano la **sicurezza** e promuovono **l'autonomia** e l'integrazione sociale delle persone sorde;

6) una **compiuta attuazione delle norme vigenti**, in particolare il menzionato art. 9 della legge n. 104/92.

7) Implementazione dei Dispositivi ausiliari – multimediali: tablet con videoguide, eventi dedicati e laboratori didattici per ogni fascia d'età, dispositivi di emergenza dedicati, sito web dell'istituzione culturale accessibile.

PUNTO 5: PROCESSI FORMATIVI E INCLUSIONE SCOLASTICA

PROCESSI FORMATIVI

Lingua e cultura, binomio importante e inscindibile, sono l'anima di ogni comunità, e l'ENS è particolarmente attivo nella ricerca, diffusione ed insegnamento della Lingua dei Segni Italiana (LIS). L'associazione infatti organizza in tal senso numerose attività, quali corsi di formazione e di aggiornamento, workshop, seminari, forum, convegni e conferenze, promuovendo al contempo la ricerca scientifica in ogni contesto di una lingua quale patrimonio storico.

L'ENS, insieme a tutto il movimento mondiale dei sordi, sostiene il riconoscimento della dignità del genere umano (art. 3 e art. 4 lettera L Statuto ENS), conformandosi ai numerosi documenti internazionali atteso che la Lingua dei Segni è la lingua madre di oltre 70 milioni di persone nel mondo. La persona sorda deve avere il diritto di usare la Lingua dei Segni in ogni situazione e contesto.

SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ ADOTTATO DALL'ENS

Al fine di migliorare la gestione delle sue numerose attività – come da Statuto e Regolamento Generale Interno - l'ENS ritiene essenziale gestire ed implementare un Sistema di Gestione per la Qualità partendo dai servizi erogati, con maggior impatto verso l'esterno, ma considerando anche tutte quelle attività, con ricadute più prettamente interne, che hanno comunque influenza sulla qualità dei risultati finali.

La Direzione ha definito la Politica per la Qualità che, partendo da quanto stabilito nello Statuto/Regolamento Generale Interno dell'ENS, costituisce l'elemento che muove tutte le strategie e le azioni conseguenti; essa è strutturata in obiettivi generali strategici:

- conferimento di uniformità, attraverso la formalizzazione di procedure interne, alle modalità di gestione dei servizi al fine di operare in maniera più concreta e, quindi, efficiente;

- miglioramento continuo della qualità dei servizi forniti, garantendo il rispetto di richieste e tempi, con costante riferimento alle prescrizioni delle normative vigenti – e ove possibile con opportuna riduzione dei tempi di lavorazione ed accuratezza delle verifiche;

- ottimizzazione nell'impiego delle risorse, costante coinvolgimento del personale e promozione della consapevolezza dei ruoli di ciascuno.

Con riferimento agli obiettivi generali sopra definiti, la Direzione si impegna inoltre a:

- diffondere tali obiettivi – definiti dalle linee programmatiche degli Organi Statutari - a tutti i livelli attraverso opportune comunicazioni indirizzate a tutte le funzioni, ponendo le basi, in questo modo, per ottenere il massimo coinvolgimento delle risorse;

- applicare sistematicamente una struttura di monitoraggio di processi e servizi, sviluppando i dati di input provenienti dal sistema informativo, finalizzata ad un efficace controllo di gestione interno;

- mantenere attivo il sistema di monitoraggio nella gestione dei servizi, a partire dal primo contatto con gli utenti fino all'analisi del feed-back;

- mantenere attivo un sistema per il riscontro continuo della soddisfazione di soci ed altre parti interessate in merito ai servizi erogati (*customersatisfaction*);

- implementare costantemente il Sistema di Gestione per la Qualità, ampliandone gradualmente il campo di estensione nell'ambito dei servizi erogati e delle unità operative coinvolte.

Nel corso del riesame annuale della Direzione vengono definiti obiettivi specifici, misurabili e coerenti con gli obiettivi generali strategici che devono essere comunque rivisti periodicamente, in funzione dell'evolversi della situazione generale e del quadro normativo di riferimento. In ogni caso, la concreta realizzazione degli obiettivi dovrà sempre seguire la mission dell'Associazione, che consiste in:

- soddisfare al meglio la domanda di servizi in tutte l'aree nelle quali l'Associazione si è attivata, nel rispetto della soggettività e della centralità del "cliente" (inteso nel senso di soci ed altre parti interessate);

- garantire una costante attenzione ai bisogni dell'utente/cliente attraverso un'attenta verifica dei risultati prodotti e del livello di qualità del servizio erogato, sviluppando metodologie adeguate;

- garantire le migliori condizioni per operare a chiunque, a diverso titolo, collabori con l'Associazione; impegnarsi, ove opportuno, per favorire lo sviluppo delle competenze professionali e la partecipazione alla vita sociale dell'Associazione;

- realizzare la migliore economicità ed efficienza nella gestione;

- garantire a tutti gli interlocutori la massima trasparenza delle scelte gestionali;

- migliorare costantemente i processi organizzativi interni.

PRINCIPI GENERALI DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE

La formazione è il processo di apprendimento messo in atto nell'intero arco della vita di una persona finalizzato all'acquisizione, promozione, diffusione ed aggiornamento del sapere e delle competenze, al fine di aumentare le opportunità lavorative e di crescita degli individui, ed in senso lato il patrimonio personale di esperienze e cultura.

Tale concetto sta assumendo un carattere sempre più strategico in un contesto di sviluppo in cui le associazioni si trovano sempre più ad affrontare cambiamenti repentini e a gestire una varietà culturale lontana e staccata dal modello sociale ed educativo prevalente.

Gestire questa complessità diventa una priorità per le associazioni che come l'ENS, sempre più, sono chiamate ad avvalersi della formazione e della sua insostituibile funzione.

Gli obiettivi che l'ENS intende quindi perseguire sono la:

- promozione e sviluppo della più ampia diffusione di conoscenze sulla Lingua e Cultura dei Sordi;
- implementazione di un processo finalizzato a mettere in condizione chi dovrà lavorare nel campo della Sordità di intervenire in maniera significativa sull'organizzazione, di guidare, coordinare e realizzare progetti ed interventi di formazione al più alto livello professionale.

I **percorsi formativi** risultano, quindi, articolati in un insieme di attività, tra loro complementari e collegate, finalizzate a sviluppare le competenze necessarie a creare i presupposti, gli spazi e le modalità operative per sviluppare e far crescere una comunità professionale altamente specializzata.

Ciò appare funzionale a qualificare sempre più il profilo, ma ancor più l'agire professionale, delle persone coinvolte, non solo come esperti della materia e dei contenuti, ma come professionisti capaci di individuare ed implementare “soluzioni” in un ottica di efficienza, efficacia e qualità.

La nostra politica formativa si concretizza su due obiettivi generali:

- la “manutenzione” del patrimonio professionale costituito dalle competenze del personale, sempre più necessaria in considerazione della rapida evoluzione delle normative e delle leggi;
- l'introduzione e il consolidamento delle competenze trasversali in una visione sempre più strategica ed innovativa.

Le nostre proposte formative nascono da una politica di formazione completa e coerente, radicata negli scenari del cambiamento organizzativo ed indirizzata verso una logica di formazione permanente.

Ma, soprattutto, vogliamo contribuire al passaggio dalla formazione all'apprendimento, in termini di saperi specifici e di competenze.

Tutte le attività formative sono disciplinate sulla scorta di specifici regolamenti e monitorate dall'ENS al fine di assicurare un'azione coerente, omogenea e qualitativamente efficace su tutto il territorio nazionale e altresì avviare e garantire un'azione sistematica di monitoraggio sul gradimento dei fruitori, con l'obiettivo di migliorare ed implementare l'attività di progettazione futura.

PIANO DI OFFERTA FORMATIVA

Tutte le iniziative di formazione organizzate dall'ENS sono strutturate sulla base di **procedure organizzative e programmi didattici collaudati grazie all'esperienza di oltre 80 anni** maturata sul campo – in qualità di Ente pubblico prima e privato poi - essendo stato pioniere e promotore sempre più impegnato nella definizione di iniziative e percorsi formativi ad hoc finalizzati alla promozione di contenuti standardizzati e/o innovativi – a seconda della tipologia dell'iniziativa - che vengono continuamente monitorati ed aggiornati per soddisfare le aspettative dei partecipanti e rispondere agli **standard di qualità prefissi**.

L'ENS si è fortemente impegnato e continua a profondere energie concentrandosi sulla formazione nell'ambito della Lingua e Cultura dei Sordi, promuovendola e articolandola su diversi piani:

- sensibilizzazione;
- apprendimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS);
- formazione professionale per gli operatori;
- formazione di specializzazione per gli operatori;
- aggiornamento mirato.

attraverso l'organizzazione di specifiche attività e percorsi didattici che concorrono a formare un ventaglio di offerte formative articolato.

I **workshop di sensibilizzazione** sulla Lingua e Cultura dei Sordi sono uno strumento importante per far scoprire a molti un nuovo mondo, un mondo vicino e invisibile e per far conoscere e promuovere una Lingua e una Cultura a molti sconosciuta: quelle dei Sordi.

Sono strutturati per soddisfare l'esigenza di informare e sensibilizzare la società in generale o particolari contesti operativi e lavorativi sulle tematiche inerenti l'interazione e l'integrazione delle persone sorde, approcciandosi agli aspetti specifici della sordità, con particolare attenzione a quelli sociali, linguistici e culturali.

Tali workshop sono particolarmente indicati per la formazione di base di personale che svolge attività di volontariato presso le sedi ENS.

Per loro natura non prevedono particolari requisiti di ammissione, eccezion fatta nel caso siano organizzati per particolari tipologie di operatori (ad esempio operatori sanitari, operatori di specifici servizi pubblici, ecc).

L'**apprendimento della LIS** è elemento fondante di tutti i corsi di formazione promossi e organizzati dall'ENS, in considerazione del fatto che la lingua è innanzitutto strumento di comunicazione e rappresenta un importante strumento di trasmissione culturale.

La LIS non è una forma abbreviata di italiano, una mimica o un codice, né un semplice alfabeto manuale o un supporto all'espressione della lingua parlata, ma una lingua con proprie regole grammaticali, sintattiche, morfologiche e lessicali, che utilizza sia componenti manuali sia non-manuali. Si è evoluta naturalmente - come tutte le lingue - con una struttura molto diversa dalle lingue vocali più comunemente conosciute.

È una lingua che viaggia sul canale visivo-gestuale, integro nelle persone sorde, e ciò consente loro pari opportunità di accesso alla comunicazione.

La LIS si può apprendere frequentando appositi corsi articolati in tre livelli consecutivi con struttura e contenuti diversificati:

- **Corso di LIS di 1° Livello**
- **Corso di LIS di 2° Livello**
- **Corso di LIS di 3° Livello**

Questi corsi non abilitano a livello professionale, ma sono propedeutici a successivi corsi di formazione professionale specifica.

La **formazione professionale**, con particolare riferimento alla deontologia professionale e alle tecniche di comunicazione - che non comprendono soltanto l'utilizzo della LIS - è il principio fondamentale che caratterizza i corsi atti a formare **personale qualificato da impiegare nelle proprie attività formative e nei servizi** che l'ENS promuove sul territorio per favorire una migliore integrazione sociale, educativa, scolastica, familiare, culturale:

- **Assistente alla Comunicazione**
- **Interprete di LIS**

Tutte le nostre iniziative si avvalgono di operatori qualificati e accreditati presso l'ENS.

A questo fine offriamo una gamma di corsi di formazione e specializzazione per gli operatori coinvolti:

- **Corso per Docente di LIS**
- **Corsi per Docente di teoria**
- **Corso per Coordinatore didattici dei corsi di LIS**
- **Corso per Segretario dei corsi**

A corona di queste attività proponiamo, grazie alla collaborazione delle Sedi Periferiche ENS e di altre Organizzazioni, Istituzioni, Associazioni, ecc. delle occasioni di **aggiornamento mirato** attraverso:

- Workshop
- Seminari
- Forum
- Convegni e Conferenze

Alla luce di ciò si ritiene di presentare le seguenti istanze:

- 1) Riconoscimento della LIS.**
- 2) Riconoscimento ministeriale delle attività formative, nello specifico dei corsi, promosse nell'ambito dell'apprendimento della LIS e della formazione di formatori ed operatori specializzati, con particolare attenzione alla formazione e aggiornamento specifico nell'ambito della sordità degli insegnanti di sostegno.**

INCLUSIONE SCOLASTICA

Con la normativa sull'integrazione scolastica il panorama italiano è molto cambiato. La filosofia dell'integrazione, che ha portato alla scomparsa delle scuole speciali per sordi, è nata sicuramente da buone intenzioni, ma raramente è stata accompagnata dalla costruzione di percorsi didattici *ad hoc*, sviluppati da personale specializzato ed in strutture scolastiche in grado di accogliere l'alunno sordo e le sue specifiche esigenze.

Dal 1970 si è diffuso il concetto di comunicazione totale, ovvero l'unione dei metodi comunicativi, uditivi, gestuali e orali. I vari metodi usati nella riabilitazione del bambino sordo comprendono l'Italiano, il *cuedspeech* (rappresentazione di fonemi), la dattilologia (alfabeto manuale), l'ISE (Italiano Segnato Esatto), l'IS (Italiano Segnato) e la LIS (Lingua dei Segni Italiana).

Nell'ambito della scelta oralista, si sono sviluppate nel tempo metodologie aventi in comune la caratteristica di escludere nell'educazione al linguaggio parlato e scritto qualsiasi uso dei segni. I metodi oralisti puntano da una parte sull'allenamento acustico per aiutare il bambino sordo ad utilizzare al massimo i suoi residui uditivi, dall'altra sul potenziamento della lettura labiale, base della comunicazione verbale.

Il metodo misto o bimodale si basa su una doppia modalità: quella acustico-verbale, perché si parla, e quella visivo-gestuale, perché si segna.

In pratica, quando si parla con un bambino sordo, si dà un supporto gestuale a tutto quello che viene detto. Un'altra delle strade percorribili all'interno dell'educazione dei sordi alla lingua

vocale è l'educazione bilingue, ovvero l'esposizione contemporanea del bambino alla lingua vocale e alla lingua dei segni.

Il bilinguismo è la scelta più opportuna per dare al bambino sordo l'ambiente più ricco di opportunità didattiche e stimoli linguistici e culturali. Il bilinguismo apre le porte dell'educazione a 360° e questa è la prospettiva che l'Ente Nazionale Sordi ha da tempo adottato. È fondamentale infatti dare una maggiore attenzione all'alunno sordo, combattendo ogni forma di discriminazione e rendendolo finalmente protagonista della **sua** scuola.

Uno degli obiettivi che dobbiamo perseguire, a livello generale, è l'interazione e lo scambio tra tutte le figure professionali che sono coinvolte nei processi di insegnamento, tutoraggio, supporto allo studente sordo, affinché possano fornire un contesto di riferimento solido e significativo all'interno della scuola e successivamente dell'università.

Acquisire e mettere in pratica tali concetti comporta una vera e propria rivoluzione culturale, ma sono convinta che la scuola debba finalmente concedere ai bambini sordi le opportunità di crescere ed apprendere all'interno di un ambiente che sappia valorizzare le sue capacità e soddisfare le sue aspirazioni.

Cosa significa oggi integrazione? Il bambino sordo viene comunemente inserito all'interno di classi di bambini udenti nelle quali difficilmente vi sono altri bambini sordi, il bambino sordo è spesso isolato, non comunica agilmente con i compagni, ha difficoltà di apprendimento, di rapporti interpersonali perché i bambini udenti in genere non sanno come devono comportarsi con un coetaneo sordo.

Il bambino sordo sperimenta spesso solitudine e frustrazione perché generalmente inserito in ambienti – come quello scolastico – in cui viene escluso dalle attività educative principali, dall'ambiente interattivo della classe, dai momenti di gioco, a causa delle difficoltà comunicative che sperimenta con i propri coetanei ed insegnanti.

L'ambiente scolastico deve essere modellato anche a misura di studente sordo: tutto ciò che viene normalmente veicolato sul canale audio-vocale deve essere reso accessibile agli studenti sordi (sotto forma di testi, contenuti in LIS, video, ecc.).

Non si tratta di uno scenario così difficile da realizzare: grazie alle nuove tecnologie oggi possiamo fornire ulteriori validi strumenti per l'integrazione scolastica:

- sviluppo di progetti e servizi specifici dedicati agli studenti sordi;
- utilizzo di software specifici, dizionari multimediali, giochi interattivi che utilizzano testi scritti e video in lingua dei segni;
- piena accessibilità alle postazioni informatiche per gli studenti sordi (software in lingua italiana e che prevedano sempre versioni testuali alternative di contenuti audio);
- piattaforme per la formazione a distanza o mista, che supporti lo studente sordo che non abbia possibilità di frequentare gli istituti scolastici e comunque come sostegno alla didattica e tutoraggio anche al di fuori delle ore ordinarie di lezione;

- sistemi per la videoconferenza e videotelefonata, chat, "smartboard", posta elettronica, servizi per il riconoscimento vocalico e stenotipia, visione di film sottotitolati, accesso a mediateche, ecc..

Occorre altresì promuovere mirate politiche per evitare il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono anche mediante istituzione di borse di studio per il sostegno economico agli studenti con maggiori necessità.

Nelle scuole superiori il discorso non cambia. Anzi se vogliamo diviene più difficile perché vengono spesso a mancare valide figure di sostegno, insegnanti preparati a relazionarsi in modo proficuo con gli studenti sordi e figure di riferimento che possono aiutare lo studente a districarsi nel complesso mondo della scuola.

Di primaria importanza resta la difficoltà per lo studente ad accedere all'informazione, ai contenuti didattici. Le materie di studio divengono più complesse ed aumenta la responsabilità dello studente sordo, in un'età – come quella dell'adolescenza – in cui l'interrelazione con l'ambiente esterno, con i coetanei, con il corpo insegnante, diviene particolarmente problematico.

Si richiede **la presenza nelle scuole dei supporti specifici per gli allievi sordi, come l'incremento delle ore di assistenza alla comunicazione e una formazione specifica per i docenti di ruolo e per quelli di sostegno che hanno in carico studenti sordi**; infatti, la normativa attuale prevede che i docenti di sostegno siano dotati di un titolo polivalente, che consente loro di svolgere la propria attività di supporto didattico affiancando allievi portatori dei più disparati handicap. Ciò si ripercuote, com'è ovvio, sulla reale integrazione scolastica di quest'ultimi e, nello specifico, degli alunni sordi: i docenti di sostegno presentano una preparazione generica, che non li mette in condizioni di approcciarsi alla sordità in maniera corretta; pertanto, non riescono ad offrire ai loro assistiti le condizioni di apprendimento migliori possibili.

Pertanto è essenziale:

- Offrire ai docenti l'opportunità di formarsi per affrontare alunni con deficit uditivo, venendo a conoscenza dei loro limiti e delle loro potenzialità, degli strumenti e dei metodi più adeguati per venire incontro al loro stile di apprendimento privilegiato, nonché acquisire competenze comunicative in LIS per gli studenti sordi che utilizzano tale lingua;
- Sensibilizzare i docenti e le scuole alle problematiche delle sordità, per favorire futuri interventi integrati;
- Migliorare indirettamente le condizioni di apprendimento degli alunni sordi, offrendo loro personale preparato.

Il Governo dovrà garantire la liquidazione dei fondi alle amministrazioni provinciali e/o comunali per permettere alle persone sorde di frequentare gli Istituti Specializzati in regime di convitto e dovrà fare in modo di garantire sempre e comunque alle persone

sorde di potersi iscrivere negli Istituti Specializzati o di frequentare scuole pubbliche con l'adeguato affiancamento specialistico.

L'Università resta un traguardo che pochi studenti riescono a raggiungere, tra mille difficoltà ed ostacoli e con ritardi rispetto al normale percorso universitario di uno studente normodotato. Si tratta di un ambiente in cui lo studente si trova praticamente solo e riesce ad andare avanti solamente grazie ad una forte motivazione ed un valido sostegno familiare. L'accesso alla didattica è problematica, in molti casi la disponibilità di interpreti professionisti di Lingua dei Segni è limitata, così come sono carenti le figure di tutor, prendi-appunti, "ripetitori labiali".

Si chiede la presenza e implementazione di una rete di assistenza in ambito universitario e post-universitario agli studenti sordi, prevedendo tutte le misure idonee alla loro integrazione, e strumenti – tecnologici e di sottotitolazione, di tutoraggio, di interpretariato in lingua dei segni e sostegno alla labiolettura – che consentano allo studente di partecipare in piena autonomia e pari opportunità alla vita didattica e sociale degli atenei italiani.

**PUNTO 6: SALUTE, DIRITTO ALLA VITA,
ABILITAZIONE E RIABILITAZIONE**

Le persone sorde sono una parte integrante della popolazione italiana, ma nonostante il raffinarsi delle metodologie educative, la rapida evoluzione delle tecnologie, i passi avanti compiuti sui temi generali dell'integrazione sociale delle persone con disabilità e la sensibilizzazione di parte dell'opinione pubblica, la sordità resta ancora oggi una grande sconosciuta.

Una disabilità invisibile, nascosta, nota generalmente solo alle persone sorde stesse - e troppo spesso ci si dimentica della loro preziosa esperienza e competenza in merito - alle famiglie che hanno bambini sordi e agli "addetti ai lavori". Partire da questa premessa è fondamentale per iniziare qualsiasi ragionamento, e tenere a mente l'unico importante obiettivo è garanzia di successo di qualsiasi azione che influisca sulla vita delle persone sorde: la ricerca del loro benessere, di un'elevata qualità della vita.

E da questo punto occorre affrontare anche i temi relativi a salute e (ri)abilitazione. Usiamo questa espressione in quanto per la sordità non si tratta di "riabilitare" al linguaggio ma essenzialmente di "abilitare": in assenza di feedback uditivo il bambino sordo deve essere guidato nell'apprendimento e produzione del parlato con determinate strategie logopediche, che appunto insegnano ad articolare suoni e arrivare poi alla competenza della lingua parlata e scritta anche in assenza di feedback o in presenza di una sua forte diminuzione, amplificabile con protesi acustiche, impianto cocleare e altre tecnologie.

Si dice spesso che la sordità è una disabilità invisibile, difficile da mettere a fuoco in tutti i suoi aspetti. La sordità non si vede, è riconoscibile solo nell'ambito di una dimensione comunicativa e

relazionale: quando vediamo le sue difficoltà nell'interagire con l'ambiente esterno, perché ha una pronuncia particolare come quella di uno straniero, quando utilizza la lingua dei segni, o da altri piccoli segnali e strategie comunicative adottate, ci accorgiamo della persona sorda.

A differenza di altre categorie di persone disabili la persona sorda non è facilmente riconoscibile, né tantomeno sono note le conseguenze della sordità, ovvero nello specifico il fatto che essa impedisce l'apprendimento naturale e spontaneo del linguaggio parlato. Per un bambino sordo apprendere il linguaggio parlato, e successivamente scritto, significa essere inseriti in un programma di logopedia che può durare anni.

Anni di grandi sacrifici e sforzi, perché un bambino nato sordo o divenuto tale nei primi mesi di vita non ha il "canale" aperto per acquisire la lingua verbale attraverso la lallazione, l'imitazione, il gioco, ecc., tutto ciò che fa un bambino udente esposto ad una lingua vocale.

Al bambino sordo va "spiegato" che quelle bocche in movimento sono lingua, che quelle articolazioni che lui non sente sono parole, frasi, comunicazione. E non è un percorso semplice, né indolore, considerato che il tempo impiegato in sessioni di logopedia nell'acquisire una "buona" articolazione, una pronuncia comprensibile, una conoscenza della lingua vocale è, se ci fermiamo a riflettere, tempo e spazio sottratto a quello che un piccolo essere umano dovrebbe fare: giocare, apprendere contenuti, relazionarsi con i propri coetanei, crescere emotivamente sereno, sano, costruire la propria identità di futuro adulto.

L'educazione di un bambino sordo implica la costruzione di un percorso complesso, con il coinvolgimento della famiglia, della scuola, di altre sfere relazionali, non di soli operatori in camice bianco. Se nel bambino, e adulto, sordo il canale acustico-vocale è chiuso, o parzialmente chiuso, al contrario quello visivo-gestuale è aperto e pronto a ricevere input.

Un bambino sordo esposto alla lingua dei segni la apprende con le stesse modalità e tempi di quelli di un bambino udente esposto alla lingua vocale. E ciò consente al bambino innanzitutto di acquisire, subito, una lingua che gli consente di comunicare con i propri genitori e con chi gli sta intorno, di esprimere emozioni, di strutturare il proprio pensiero in un'età in cui il cervello è in fortissima espansione.

Inoltre la lingua dei segni, consentendo subito la comunicazione, oltre ad essere una lingua diviene altresì "supporto didattico", ovvero può essere utilizzata proprio a sostegno dell'insegnamento della lingua parlata e scritta; risulta fondamentale proprio in quel contesto da cui molti - per pregiudizio, ignoranza, paura - la vogliono escludere.

La sordità non va intesa pertanto unicamente come patologia, focalizzando l'attenzione sugli aspetti medici-abilitativi, un ambito nel quale occorre senz'altro impegnare energie, risorse e ricerche, ma tenendo bene a mente soprattutto le implicazioni sociali della sordità. Questa è infatti una disabilità grave in quanto colpisce la dimensione relazionale e comunicativa dell'individuo, il suo stesso essere in società.

Per questo è fondamentale fornire alla persona sorda tutte le lingue e gli strumenti comunicativi indispensabili alla sua educazione e crescita individuale, favorendo un approccio bilingue nell'educazione del bambino sordo, che comprenda la lingua dei segni e la lingua parlata/scritta.

Le persone sorde hanno capacità, potenzialità, competenze, ma ancora oggi raggiungere traguardi anche semplici resta un percorso irto di ostacoli. Sordi ed udenti, tutti hanno sogni ed aspettative. E quando una famiglia udente ha un figlio sordo va spesso incontro ad una grande sofferenza iniziale, sensi di colpa, negazione. I medici, spesso gli unici referenti delle famiglie, fanno diagnosi, emettono sentenze, promettono miracoli tecnologici, e i genitori si aspettano che il figlio sordo diventi "udente".

Quando una coppia ha un figlio sordo si pensa subito a ciò che non avrà, ad un futuro negato: non potrà parlare, non potrà fare questo, non potrà fare quest'altro. Quindi il bambino viene protesizzato o sottoposto a impianto cocleare, avviato a terapie, screening, controlli, per anni e anni.

Ma, oltre alle giuste attenzioni alla prevenzione e "cura", ciò che è più importante è costruire intorno alla persona sorda, a partire dai primi anni di vita, una ambiente – familiare, didattico, ludico - costruito a sua misura, in grado di soddisfare le sue esigenze, stimolare la sua curiosità e favorire il suo sviluppo cognitivo, linguistico, culturale, relazionale. Il bambino deve sentirsi se stesso, cosicché un domani si sentirà integrato a pieno titolo nella nostra società.

Occorre tenere presente che la sordità è una condizione complessa e con una forte componente di variabilità individuale: quello che l'ENS chiede è la possibilità di poter avere accesso a informazione, comunicazione, servizi con tutte le modalità disponibili. **La tutela della salute dell'individuo non può prescindere in primis dal suo benessere interiore e realizzazione come persona e ciò avverrà se il sistema socio-sanitario sarà in grado di prendere in carico la persona sorda, il nucleo familiare e le sue necessità e richieste. Occorre altresì garantire l'accesso a una diagnosi precoce e a una corretta informazione sulle opportunità educative e (ri)abilitative disponibili.**

In tema di salute in senso generale occorre altresì **garantire che la persona sorda sia messa in grado di accedere ai servizi sanitari in modo paritario e senza intermediari** (parenti, amici) al fine di garantire il rispetto della propria privacy:

- servizi di prenotazione sanitari accessibili (si veda esempio recedente della Regione Lazio);
- pronto soccorso preparato ad accogliere e comunicare con persone sorde;
- personale medico e paramedico preparato a dare una corretta informazione e comunicare con le persone sorde, specie se in contesti di difficoltà ambientale oggettiva (si pensi alle istruzioni date a voce al paziente in caso di radiografia).

Protesi acustiche digitali

Da anni sono disponibili in commercio le protesi acustiche digitali, tecnologicamente avanzate e molto più flessibili, di conseguenza meglio adattabili alle esigenze personali di chi le usa rispetto agli apparecchi tradizionali.

L'ultima generazione di apparecchi acustici comprende infatti una gamma di prodotti digitali avanzati, adatti per tutti i tipi di perdite uditive, di entità da lieve a grave. Le protesi digitali permettono di ottimizzare l'ascolto anche in condizioni difficili (presenza di rumore o più persone che parlano contemporaneamente), sono di facile utilizzo perché completamente automatiche ed offrono una migliore piacevolezza del suono ed un'ottima estetica .

Mentre le obsolete protesi analogiche sono completamente a carico del SSN, quelle digitali sono considerate “riconducibili”; dal punto di vista economico però sono in parte a carico del Servizio Sanitario Nazionale ed in parte a carico dell'utente. Quindi Sordi per avere le protesi digitali devono pagare di tasca propria una “differenza” notevole di circa € 4.500,00 a fronte dei 1.300,00 euro dati come contributo dalle ASL.

Gli impianti cocleari che invece, oltre ad essere molto invasivi non danno certezza di risultato, sono costosissimi (in media € 22.000,00), e vengono rimborsati al 100% di fatto limitando la possibilità di scelta per il sordo il quale vede garantita l'assistenza totale solo in caso di intervento chirurgico; vanno poi aggiunti i costi (sempre a carico ASL) per la riabilitazione (logopedia) e per l'assistenza post-operatoria necessaria alla calibrazione dell'impianto.

Anche tale problematica è stata ampiamente segnalata ai competenti organi del Ministero della Sanità ed andrà a far parte delle innovazioni contenute nel nuovo Nomenclatore Tariffario.

Va segnalato infine per completare l'argomento che l'unica Giunta Regionale Italiana che nel passato si è fatta in parte carico del problema è stata quella del Piemonte che nel 2010, sollecitata dal Consiglio Regionale ENS Piemonte, con delibera n.63-897 ha disposto la prestazione di protesi digitali al posto di quelle analogiche per i bambini sordi da 0 a 14 anni, prevedendo l'integrazione dei contributi sanitari a tal scopo, in aggiunta a quanto già previsto dal DM 332/99.

Tutte le azioni sopra esposte devono essere attuate nella piena consapevolezza e assimilazione non solo delle norme interne dell'Associazione, ma dei seguenti imprescindibili principi filosofici:

- che sia garantita sempre la libertà di scelta da parte della persona sorda;
- che la persona sorda sia messa in grado di partecipare sempre al processo decisionale che riguarda la sua vita;
- che l'informazione su tutto ciò che concerne la sordità sia accessibile e fruibile, sia da parte delle persone sorde che delle loro famiglie.
- che nel caso si prendano decisioni che riguardano la vita e il futuro di un bambino, tali decisioni vengano prese sempre valutando tutti i percorsi possibili – educativi, ri-abilitativi, ecc. - e optando per quelli che possono garantire la migliore qualità della vita del bambino stesso.

**ENTE NAZIONALE PER LA PROTEZIONE E
L'ASSISTENZA DEI SORDI - ONLUS**

Denominazione	Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi - ONLUS
Sigla ente	ENS – ONLUS
Sede	Via Gregorio VII, 120 – 00165 – ROMA Tel. ++39-06-398051 - Fax ++39-06-3980531 – protocollo@ens.it – protocollo@pec.ens.it
Web	<u>Sito web nazionale</u> : www.ens.it <u>Contatti e siti web sedi periferiche</u> : www.ens.it/sedi-periferiche <u>Facebook</u> : www.facebook.com/pages/Ente-Nazionale-Sordi-Onlus/108963712474901 <u>Twitter</u> : http://twitter.com/#!/mediavideoens <u>You Tube</u> : www.youtube.com/webenstv <u>RSS</u> : http://feeds.feedburner.com/EnteNazionaleSordiOnlus <u>Comunic@ENS</u> : www.comunicaens.it <u>Comitato Giovani Sordi Italiani</u> : www.cgisi-italia.it/
Presidente Nazionale	Giuseppe Petrucci
Consiglio Direttivo	Francesco Bassani (Vice Presidente), Ferdinando Cericola, Giuseppe Corsini, Sebastiano Manciangli, Franco Pedrali, Pier Alessandro Samuelli.
Segretario Nazionale	Dott. Costanzo Del Vecchio
Forma giuridica	<p>L'ENS Onlus (iscrizione all'Anagrafe Unica delle Onlus dal 1998) è l'Ente nazionale preposto alla protezione e l'assistenza dei sordi in Italia nonché associazione di promozione sociale iscritta nel relativo registro nazionale con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 10.10.2002;</p> <p>- ai sensi della L. 12 maggio 1942 n. 889 l'ENS è stato eretto ad ente morale ed ai sensi della L. 21 agosto 1950 n. 698 è stato riconosciuto quale ente morale per la protezione e l'assistenza dei sordi con l'espresso scopo, tra gli altri, di avviare i sordi alla vita sociale, aiutandoli a partecipare all'attività produttiva ed intellettuale, di agevolare, nel periodo post-scolastico, lo sviluppo della loro attività e capacità alle varie attività professionali, di agevolare il loro collocamento al lavoro, di collaborare con le competenti Amministrazioni dello Stato, nonché con gli Enti e gli Istituti che hanno per oggetto l'assistenza, l'educazione e l'attività dei sordi, nonché di rappresentare e difendere gli interessi morali, civili, culturali ed economici dei minorati dell'udito e della favella presso le pubbliche Amministrazioni;</p> <p>- le predette finalità sono state mantenute in capo all'ENS anche a seguito dell'emanazione del D.P.R. 31 marzo 1979, con il quale il medesimo è stato trasformato in Ente con personalità giuridica di diritto privato;</p> <p>L'art. 2 di detto D.P.R. prevede che "L'E.N.S. conserva i compiti associativi nonché quelli di rappresentanza e tutela dei minorati dell'udito e della favella, previsti dalle norme di legge vigenti e da quelle statutarie".</p> <p style="text-align: center;"><u>L'ENS è inoltre:</u></p> <p>- Soggetto accreditato per la formazione del personale della scuola dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Decreto del 18 luglio 2005).</p> <p>- Organizzazione Promozionale di Sport Disabili ai sensi dell'art. 25 dello statuto del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) con delibera del</p>

	Consiglio Nazionale n. 23 del 26 novembre 2005, riconfermato nella riunione del Consiglio Nazionale CIP del 22/02/2009. - Iscritto come ente di 2ª classe all' Albo nazionale degli enti di servizio civile nazionale (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio Nazionale per il Servizio Civile - determina del 17/01/2006).
La mission	La <i>mission</i> dell'ENS è l'integrazione delle persone sorde nella società, la promozione della loro crescita, autonomia e piena realizzazione umana.
Cosa facciamo	<p>PREVENZIONE E RIABILITAZIONE;</p> <p>AZIONE POLITICO-LEGISLATIVA per l'approvazione di provvedimenti tesi a migliorare le condizioni di vita delle persone sorde;</p> <p>EROGAZIONE DI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ accessibili in collaborazione con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione;</p> <p>DIRITTO ALLA COMUNICAZIONE: azioni per l'accessibilità dell'informazione e della comunicazione;</p> <p>INTEGRAZIONE SCOLASTICA: strategie per la nascita di una scuola "a misura" di bambino sordo;</p> <p>INSERIMENTO LAVORATIVO: per la piena e reale integrazione dei sordi nel mondo del lavoro;</p> <p>RICERCA: sordità, metodologie educative, tecniche riabilitative, Lingua dei Segni, nuove tecnologie;</p> <p>FORMAZIONE delle figure professionali che operano nel mondo della sordità;</p> <p>CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE per la promozione di un'immagine positiva della sordità e per l'autodeterminazione delle persone sorde.</p> <p>SERVIZI: assistenza alla comunicazione, assistenza scolastica e dopo scuola, segretariato sociale.</p>
Aree di lavoro Sede Centrale	<ul style="list-style-type: none"> - Politica Associativa, Pubbliche Relazioni e Diritti Umani. - Lavoro, Servizio Civile. - Rapporti con le Regioni, Bilancio ed economia territoriale e Cooperative - Multimedia, Tempo Libero, Cinema, Teatro, Biblioteca/Videoteca, Inform@Sordi - Politiche Della Famiglia, Terza Età, Pari Opportunità; - Sanità, Storia dei Sordi, Coordinamento Legislativo periferico. - Politiche Giovanili (CGSI), Politiche per lo Sport, Rapporti Internazionali (WFD-EUD), Scuola, Università, LIS, Formazione (Falicseu). - Legale, Previdenza e Legislazione
Organizzazione	L'ENS è presente sul territorio con 106 Sezioni Provinciali, 18 Consigli Regionali ed oltre 50 rappresentanze intercomunali .
Sistema di Gestione per la Qualità	UNI EN ISO 9001:2008 , certificato 24262/07/S. <u>Ente certificatore: RINA.</u> <u>Campi di attività:</u> EA38F, 37, 39. <u>Oggetto di certificazione:</u> progettazione ed erogazione dei servizi finalizzati all'integrazione dei sordi nella società: divulgazione e informazione, formazione e attività culturali-scientifiche, assistenza, servizio Comunic@ENS.
Partnership	L'ENS è membro e fondatore della World Federation of the Deaf (WFD) , costituita a Roma nel 1951, riconosciuta dalle maggiori organizzazioni internazionali, tra cui l'ONU, con sede operativa a Helsinki (Finlandia), dell' European Union of the Deaf (EUD) dal 1985, con sede a

	<p>Bruxelles (Belgio), e si conforma alle direttive dell'Unione Europea.</p> <p>L'ENS è altresì membro fondatore della Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili (FAND) insieme alle altre associazioni storiche di rappresentanza e tutela: Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti (UIC), Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili (ANMIC), Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro (ANMIL), Unione Nazionale Mutilati per Servizio (UNMS).</p> <p>È membro del Forum Europeo sulla Disabilità (FID) e dell'European Disability Forum (EDF).</p>
Divulgazione e informazione	<p>Inform@Sordi – rivista di informazione, cultura, attualità, politica dei sordi;</p> <p>Centro di Documentazione Biblioteca “Vittorio Ieralla”</p> <p>Museo “I Sordi Italiani”</p> <p>Museo Internazionale Sport Silenzioso “F. Rubino”</p> <p>Pagine di Televideo e Mediavideo dedicate ai sordi.</p>
Rappresentanza	<p>Tavolo tecnico in materia di prevenzione dell'ipoacusia e della sordità, Ministero della Salute</p> <p>Osservatorio sulle condizioni delle persone con disabilità, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.</p> <p>Tavolo di lavoro sugli interventi sanitari e riabilitazione in favore delle persone con disabilità, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.</p> <p>Tavolo di confronto tra le associazioni nazionali delle persone con disabilità (Contratto di Servizio Stato/RAI).</p> <p>Osservatorio scolastico per l'integrazione, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.</p> <p>Sede permanente di confronto sulla programmazione sociale della RAI.</p> <p>Rappresentanza in CdA in diversi Istituti su tutto il territorio nazionale.</p>
Organigramma nazionale	<p style="text-align: center;"><u>Organi centrali:</u></p> <p>Congresso</p> <p>Assemblea Nazionale</p> <p>Consiglio Direttivo</p> <p>Presidente Nazionale</p> <p>Collegio dei Probiviri</p> <p>Collegio Centrale dei Sindaci.</p> <p style="text-align: center;"><u>Organi periferici:</u></p> <p>Assemblee Regionali</p> <p>Consigli Regionali</p> <p>Presidenti Regionali</p> <p>Assemblee Provinciali</p> <p>Consigli Provinciali</p> <p>Presidenti Provinciali</p> <p>Collegi Regionali dei Sindaci</p>